

Trasparenti e per tutti: si apre una nuova era per i dati dallo spazio

Dal Big Data prodotto da sonde e robot un patrimonio dalle potenzialità immense



L'ANALISI

ROBERTO BATTISTON
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA

I dati della ricerca spaziale devono essere accessibili a tutti. Facilmente, velocemente e in modo trasparente. È l'obiettivo di «Open Universe», il progetto che come presidente dell'Agencia Spaziale Italiana ho promosso durante i lavori del «Committee on the Peaceful Uses of Outer Space» a Vienna, presso lo «United Nations Office for Outer Space Affairs». L'iniziativa - è notizia di pochi giorni fa - è stata accolta dall'assemblea di Vienna e sarà al centro dei lavori di «UniSpace+50», che nel 2018 celebrerà i 50 anni dell'Onu dello spazio.

È fondamentale che i dati sull'Universo, raccolti e analizzati dalle varie agenzie spaziali con fondi pubblici, debbano essere disponibili a tutti. Il mondo, per complessità e velocità, è affascinante e inquietante allo stesso tempo: la rivoluzione di Internet ha caricato le nostre vite di ritmi che mai l'umanità aveva sperimentato, portandoci un'immensa quantità

di informazioni. Oggi, mediamente, ogni 60 secondi vengono fatti 350 mila tweet, caricate su YouTube 300 ore di video e inviate 171 milioni di email.

Viviamo nell'era dei Big Data. Questi numeri ci mostrano che siamo arrivati ad un punto di svolta nel rapporto con la tecnologia e con la scienza, fattori che sono alla base della vita contemporanea. Di conseguenza le conoscenze scientifiche e tecnologiche devono essere un patrimonio di tutti, il più possibile accessibile a tutte le latitudini e a tutti gli strati sociali. Se alla fine del mondo bipolare si è pensato che l'economia fosse la strada per la democrazia e che le istituzioni politiche avrebbero poi seguito - teoria che ha avuto non poche smentite, come nel caso euro - oggi il miglioramento delle condizioni di vita passa dalla possibilità di accedere, capire e utilizzare i Big Data. È il nuovo petrolio che dobbiamo estrarre e distribuire per far funzionare le nostre società. In particolare quelli scientifici, che sono il patrimonio alla base della conoscenza che porta alle innovazioni tecnologiche e sociali. Anche chi non fa parte della comunità scientifica deve poter utilizzare con facilità i Big Data scientifici. La scienza

non solo deve essere libera, ma democratica. «Vaste programme messieurs», avrebbe detto il generale de Gaulle.

Perché si tratta di una sfida importante, sulla quale si gioca lo sviluppo sostenibile delle società in un pianeta bellissimo ma fragile, che con risorse limitate e deve assorbire una crescita demografica che, secondo l'Onu, ci porterà nel 2050 ad essere 9,6 miliardi, contro i 7,2 di oggi. Allo stesso tempo non dobbiamo dimenticare che scienza e tecnologia rimangono il terreno dove si svolge la competizione tra le nazioni, competizione che, oltre alle ricadute economiche, include quelle militari e strategiche.

Oggi il mondo è cambiato e anche il modo di lavorare e di competere nello spazio. La Stazione Spaziale Internazionale è la prova di questa nuova epoca di globalizzazione, competitiva e collaborativa. La risoluzione 70/82 dell'Onu ha ribadito che l'utilizzo delle tecnologie spaziali deve essere promosso nell'ambito del raggiungimento degli obiettivi di progresso culturale, sociale ed economico stabiliti nella Dichiarazione del Millennio e nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. In

questo quadro «Open Universe» è un'iniziativa che mira a promuovere e a diffondere a livello globale la scienza spaziale e l'astronomia. L'obiettivo è garantire quantità e qualità nel continuo flusso di dati spaziali, rendendoli adatti ad una facile utilizzazione, stimolando la promozione di nuovi servizi in grado di essere fruiti tramite Internet, migliorando trasparenza, accuratezza e velocità nell'acquisizione dei dati stessi.

Quello di Vienna è stato il primo passo di una sfida che vede coinvolta l'Asi. Una sfida per la quale bisognerà costruire il consenso di tutti i Paesi. Un lavoro fondamentale per valorizzare la ricchezza dei dati che ci arrivano senza sosta dallo spazio. Solo così riusciremo a estrarre valore da questa conoscenza e faremo in modo che il beneficio ricada sull'umanità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Roberto
Battiston
Fisico

RUOLO: È PROFESSORE DI FISICA
SPERIMENTALE ALL'UNIVERSITÀ
DI TRENTO E PRESIDENTE
DELL'AGENZIA SPAZIALE ITALIANA

